29

LUCREZIA BORGIA

Melodramma in due atti con prologo

MUSICA

DEL

Cav. GAETANO DONIZETTI

PALERMO
TIPOGRAFIA EDITRICE
1881

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
57629
FILA 11

03389

LUCREZIA BORGIA

Melodramma in due atti con prologo

MUSICA

DEL

Cav. GAETANO DONIZETTI

PALERMO
TIPOGRAFIA EDITRICE
1881

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Don Alfonso, duca di Ferrara
Donna Lucrezia Borgia
Gennaro
Maffio Orsini
Jeppo Liverotto
Don Apostolo Gazella
Ascanio Petrucci
Oloferno Vitellozzi
Gubetta
Rustighello
Astolfo
La principessa **Negroni**

CORI E COMPARSE

Cavalieri — Scudieri — Dame — Scherani — Paggi
Maschere — Soldati — Uscieri — Alabardieri
Coppieri — Gondolieri

L' azione del prologo è in Venezia
quella del dramma è in Ferrara

L' epoca è sul cominciare del Secolo Decimosesto

PROLOGO

Festa di notte. Alcune maschere attraversano di tratto in tratto il teatro. Dai due lati del terrazzo si vede il palagio splendidamente illuminato: in fondo il canale della Giudecca, sul quale si veggono passare ad intervalli nelle tenebre alcune gondole: in lontano Venezia al chiaror della luna. All' alzarsi del sipario la musica esprime la festa, che ha luogo nel palagio. Di quando in quando vanno e vengono Signor e Dame magnificamente vestiti colla loro maschera in mano. Alcune altre maschere si intrattengono parlando fra loro.

SCENA PRIMA

Entrano in iscena lietamente **Gubetta**, **Gazella**, **Orsini**, **Petrucci**, **Vitellozzo** e **Liverotto**. Quindi **Gennaro**, che come affaticato, riposasi sur un sedile appartato dagli altri.

Gazella Bella Venezia!
Petrucci Amabile,
D' ogni piacer soggiorno
Orsini Men di sue notti è limpido
D' ogni altro cielo il giorno.
Tutti E l' orator Grimani
Noi seguirem domani!
Tali avrem mai delizie,
Tai feste in riva al Po?
Gubetta Le avrem. D' Alfonso è splendida, (*inoltrand.*)
Lieta la Corte assai.
Lucrezia Borgia...
Orsini (*interrompendolo*) Acquetati:
Non la nomar giammai
Vitellozzo Nome esecrato è questo.
Liverotto La Borgia! io la detesto...
Tutti chi le sue colpe intende
E non odiar la può?

Orsini Io più di tutti. Uditemi. - (*Tutti si accostano*)
Un vecchio... un indovino...
Gennaro Novellator perpetuo (*interrompendolo*)
Esser vuoi dunque, Orsino?
Lascia la Borgia in pace;
Udir di lei mi spiace...
Tutti Taci... non l'interrompere....
Breve il suo dir sarà.
Gennaro Io dormirò, destatemi
Quando cessato avrà
(*si adagia, e a poco a poco si addormenta*)
Orsini Nella fatal di Rimini
E memorabil guerra,
Ferito e quasi esanime
Io mi giaceva a terra...
Gennaro a me soccorse,
Il suo destrier mi porse,
E in solitario bosco
Mi trasse e mi salvò.
Tutti La sua virtù conosco,
La sua pietade io so.
Orsini Là nella notte tacita,
Lena pigliando e speme,
Giurammo insiem di vivere,
E di morire insieme -
E insiem morrete, allora
Voce gridò sonora:
E un veglio in veste nera,
Gigante, a noi s'offrì.
Tutti Cielo! Qual mago egli era
Per profetar così?
Orsini Fuggite i Borgia, o giovani,
Ei prosegui più forte...
Odio alla rea Lucrezia...
Dove è Lucrezia è morte.
Sparve ciò detto; e il vento
In suono di lamento
Quel nome che io detesto
Tre volte replicò!...
Tutti Rio vaticinio è questo...

Ma fè puoi dargli?... no.

Orsini Fede a fallaci oroscopi
L'anima mia non presta,
Pur mio malgrado un palpito
Tal sovvenir mi desta.
Spesso, dovunque io movo,
Quel vecchio orrendo io trovo...
Quella minaccia orribile
Parmi la notte udir...
Te, mio Gennaro, invidio,
Che puoi così dormir.

Gli alt. Bando a sì triste immagini...
Passiam la notte in gioia.
Assai quell'empia femmina
Ne diè tormento e noia.
Finchè il Leon temuto
Ne porge asilo e aiuto,
L'arte e il furor de' Borgia
Non ci potran colpir...
Vieni - la danza invitaci...
Lasciam costui dormir.
(*partono tutti, traendo seco Orsini*)

SCENA II.

Passa una gondola: n'esce una Dama mascherata. **È Lucrezia Borgia:** s'inoltra guardinga. Vede **Gennaro** addormentato, e si appressa a lui contemplandolo con piacere e rispetto. **Gubetta** ritorna.

Lucrezia Tranquillo ei posa... Oh! sian così tranquille
Sue notti sempre! e mai provar non debba
Qual delle notti mie, quanto è il tormento!
Sei tu? (*si accorge di Gubetta*)

Gubetta Son io. Pavento
Che alcun vi scopra: ai giorni vostri, è vero,
Scudo è Venezia; ma vietar non puote
Che conosciuta non v'insulta alcuno,

Lucrezia E insultata sarei - m' abborre ognuno!
Pur per sì trista sorte
Nata io non era. - Oh! potess' io far tanto
Che il passato non fosse, e in un cor solo
Destare un senso di pietà, che invano
In mia grandezza all' universo io chiedo!
Quel giovin vedi?

Gubetta Il vedo,
E da più dì lo seguo in finte spoglie
E in simulato nome; e indarno io tento
Scoprir l' arcano che per lui vi tragge
Da Ferrara a Venezia in tanta ambascia...

Lucrezia Tu scoprirlo! - Non puoi. - Seco mi lascia.
(*Gubetta si ritira*)

SCENA III.

Lucrezia, e **Gennaro** addormentato. Mentre Lucrezia si avvicina a Gennaro non si accorge d' **Alfonso** e **Rustighello** mascherati che passano dal fondo, e si fermano in disparte.

Lucrezia Come è bello!... Qual incanto
In quel volto onesto e altero!
No, giammai leggiadro tanto
Non se 'l finse il mio pensiero.
L' alma mia di gioia è piena
Or che alfin lo può mirar...
Mi risparmia, o ciel, la pena,
Ch' ei mi debba un dì sprezzar.
Se il destassi!... no, non oso... (*piange*)
Nè scoprir il mio sembiante.
Pure il ciglio lacrimoso
Terger debbo un solo istante.
(*si toglie la maschera e si asciuga le lagrime*)

Alfonso (Vedi? è dessa...)

Rustighello (È dessa... è vero.)

Alfonso (Chi è il garzone?)

Rustighello (Un venturiero.)

Alfonso (Non ha patria?)
Rustighello (Nè parenti;
Ma è guerrier fra i più valenti.)
Alfonso (Di condurlo adopra ogn' arte
A Ferrara in mio poter.)
Rustighell (Con Grimani all' alba ei parte...
Ei previene il tuo pensier.)
Lucrezi Mentre geme il cor sommesso;
Mentre io piango a te dappresso,
Dormi, e sogna, o dolce oggetto,
Sol di gioia e di diletto...
Ed un angiol tutelare
Non ti desti che al piacer!
Triste notti e veglie amare
Debbo io sola sostener.
(*si alza; i due mascherati si ritirano. Luc. ritorna indietro, e bacia la mano di Gennaro. Egli si desta, e l' afferra per le braccia*)
Lucrezia Ciel!... (*per isciogliersi da lui*)
Gennaro Che vegg' io?
Lucrezia Lasciatemi
Gennaro No, no, gentil signora,
No, per mia fede! (*trattenendola*)
Lucrezia (Io palpito.)
Gennaro Ch' io vi contempli ancora!
Leggiadra e amabil siete;
Nè paventar dovete
Che ingrato ed insensibile
Per voi si trovi un cor.
Lucrezia Gennaro!... E fia possibile
Che a me tu porti amor?
Gennaro Qual dubbio è il vostro?
Lucrezia Ah! dimmelo.
Gennaro Si, quanto lice io v' amo.
Lucrezia (Oh gioia)
Gennaro Eppure... uditemi...
Esser verace io bramo.
Avvi un più caro oggetto,
Cui nutro immenso affetto.

Lucrezi E ti è di me più caro!
Chi mai?
Gennaro Mia madre ell'è.
Lucrezia Tua madre!... O mio Gennaro!
Tu l'ami?
Gennaro Ah, più di me!
Lucrezia Ed ella?
Gennaro Ah! compiangetemi...
Io non la vidi mai.
Lucrezia Come?
Gennaro È funesta istoria,
Che sempre altrui celai.
Ma son da ignoto istinto
A dirla a voi sospinto;
Alma cortese e bella
Nel vostro volto appar.
Lucrezia (Tenero cor!) Favella...
Tutto mi puoi narrar.
Gennaro Di pescatore ignobile
Esser figliuol credea:
E seco oscuri in Napol
Vissi i prim' anni miei! -
Quando un guerriero incognito
Venne d'inganno a trarmi:
Mi diè cavallo ed armi,
E un foglio a me lasciò.
Era mia madre, ahi misera!
Mia madre che scrivea...
Di rio possente vittima,
Per sè, per me temea...
Di non parlar, nè chiedere
Il nome suo qual era
Calda mi fea preghiera,
Ed obbedita io l'ho.
Lucrezia E il foglio suo?...
Gennaro Miratelo
Mai dal mio cor non parte.
Lucrezia Oh quante amare lagrime
Forse in vergarlo ha sparte!

Gennaro Ed io, signora! oh quanto
Su quelle cifre ho pianto!
Ma che? voi pur piangete
Lucrezia Ah! sì... per lei... per te.
Gennaro Alma gentil! Voi siete
Ancor più cara a me.
Lucrezia Ama tua madre, e tenero
Sempre per lei ti serba....
Prega che l'ira plachisi
Della sua sorte acerba...
Prega che un giorno stringere
Ella ti possa al cor.
Gennaro L'amo, sì, l'amo, e sembrami
Vederla in ogni oggetto...
Una soave immagine
Me n'ho formata in petto:
Seco, dormente o vigile,
Seco io favello ognor.

(si [illegible] da varie parti le maschere: escono Paggi con torce, che accompagnano Dame e Cavalieri. Orsini entra dal fondo accompagnato da' suoi amici)

Lucrezia Gente appressa... io ti lascio.
Gennaro *(trattenendola)* Ah! fermate.
Orsini Chi mai veggo?
(riconosce Lucrezia, l'addita ai compagni e seco loro favella)
Lucrezia Mi è forza lasciarti.
Gennaro Deh! chi siete almen dirmi degnate
(sempre trattenendola)
Lucrezia Tal che t'ama, e sua vita è l'amarti.
Orsini Io dirollo. *(inoltrandosi)*
Lucrezia Gran Dio!
(si copre colla maschera e vuole allontanarsi)
Orsini *(opponendosi)* Non partite.
Forza è udirne... *(riconducendola)*
Lucrezia Gennaro!
Gennaro Che ardite?
S'avvi alcun d'insultarla capace,
Di Gennaro più amico non è.
Orsini Chi siam noi sol chiarirla ne piace.

Lucrezia (Oh cimento!)
Orsini E poi fugga da te.
Maffio Orsini, signora, son io,
Cui svenaste il dormente fratello.
Vitelli Io Vitelli, cui festi lo zio
Trucidar nel rapito castello.
Liverotti Io nepote d'Appiano tradito,
Da voi spento in infame convito.
Petrucci Io Petrucci del conte cugino,
Cui toglieste di Siena il dominio.
Gazella Io congiunto d'oppresso consorte,
Che vedeste nel Tebro perir.
Gennaro (Ciel! che ascolto!)
Lucrezia (Oh! malvagia mia sorte)
Coro Qual rea donna?
Lucrezia (Ove fuggo? che dir?)
Orsini Or che a lei l'esser nostro è palese,
Odi il suo...
Gennaro *e* Coro Dite, dite,
Lucrezia Ah! pietade.
a 5. Ella è donna che infame si rese,
Che l'orrore sarà d'ogni etade...
Lucrezia Grazia! grazia!
a 5. Mendace, spergiura,
Traditrice, venefica, impura...
Come odiata, è temuta del paro;
Che potente il destino la fa.
Gennaro Oh! chi è mai?
Lucrezia Non udirli, o Gennaro!...
(*supplichevole ai suoi piedi*)
a 5. È la Borgia... ravvisala... *strappanle la ma-*
Tutti (*con un grido d'orrore*) Ah! *sch. Luc. sviene*)

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

Da un lato palazzo con verone, sotto il quale uno stemma di marmo, ov' è scritto con caratteri visibili di rame dorato: *Borgia*. Dall' altra una piccola casa coll'uscio sulla strada, le cui finestre sono illuminate di dentro. — Notte.

SCENA PRIMA

Una Piazza in Ferrara

Il duca **Alfonso** e **Rustighello** coperti da lungo manto

Alfonso Nel veneto corteggio
Lo ravvisasti?
Rustighello E me gli posi a fianco,
E lo seguii come se l' ombra io fossi
Del corpo suo. - Quello è il suo tetto.
(*addita la casa di Gennaro ancora illuminata*)
Alfonso Quello?
Appo il ducale ostello
Lucrezia il volle!
Rustighello E in esso ancora il vuole,
Se non m' inganna di quel vil Gubetta
L' ire e il redir, e lo spïar furtivo.
Alfonso Entrarvi ei puote, non ne uscir mai vivo.
Odi? (*odonsi voci e suoni nella casa di Gennaro*)
Rustighello Gli amici in festa
Tutta notte accoglieva in quelle porte
Il giovin folle. Separarsi all' alba
Essi han costume.
E l' ultim' alba è questa,
Che al temerario splende;
L' ultimo addio che dagli amici ei prende.
Vieni: la mia vendetta
È meditata e pronta:
Ei l' assicura e affretta

Rustighello — Ma se l' altier Grimani
La si recasse ad onta?
Alfonso — Mai per cotesti insani
Me non vorria sfidar.
Qualunque sia l' evento
Che può recar fortuna,
Nemico io non pavento
L' altero ambasciador.
Non sempre chiusa a' popoli
Fu la fatal laguna:
E ad oltraggiato principe
Aprir si puote ancor.
(le voci si fanno più vicine, si spengono i lumi, ecc.
Rustighello — Prendon commiato i giovani...
Meglio è partir, signor. (*si ritirano*)

SCENA II

Gennaro, Orsini, Liverotto, Petrucci, Gazella, Vitellozzo. Escono tutti lieti dalla casa di Gennaro. Egli solo è pensieroso. **Gubetta** si fa vedere in disparte

Tutti — Addio. Gennaro.
Gennaro — Addio,
Nobili amici. (*con serietà*)
Orsini — E Che? degg' io si mesto
Mirarti ognor?
Gennaro — Mesto!... non già. (Potessi.
Se non vederti, almen giovarti, o madre!)
Orsini — Mille beltà leggiadre
Saran stasera al genial festino,
Cui la gentil ne invita
Principessa Negroni. Ove qualcuno
Obbliato avess' ella, a me lo dica:
Di riparar l' errore è pensier mio...
Tutti — Tutti fummo invitati.
Gubetta — (*inoltrandosi*) E il sono anch' io.
Tutti — Oh! il signor Beverana!

(tutti gli vanno incontro, tranne Gennaro e Orsini)

Gennaro (Da per tutto è costui! già da gran tempo *(ad Ors.)*
Ei mi è sospetto.)

Orsini (Oh, non temer: uom lieto,
E, qual siam tutti, uno sventato è desso.)

Liverotto Or via! così dimesso
Io non ti vo', Gennaro.

Gazella Ammaliato
T' avria forse la Borgia?

Gennaro E ancor di lei
V' udrò parlarmi? Giuro al ciel, signori,
Scherzi non voglio. Uomo non v' ha che abborr
Al par di me costei.

Petrucci Tacete. È quello
Il suo palagio.

Gennaro E il sia. Stamparle in fronte
Vorrei l' infamia, che a stampar son pronto
Su quelle mura dove scritto è **Borgia**.

(ascende un gradino innanzi allo stemma, e col suo pugnale ne cancella la prima lettera. In quel mentre escono dal fondo due uomini vestiti di nero)

Tutti Che fai?

Gennaro Leggete adesso

Tutti Oh diamin'! **Orgia!**

Gubetta Una facezia è questa,
Che può costar domani
Ben cara a molti.

Gennaro Ove del reo si chieda,
Me stesso a palesar pronto son io.

Orsini Qualcun ci osserva... separiamoci.

Tutti Addio.

(Gen. rientra in sua casa. Gli altri si disperdono

SCENA III

Astolfo e **Rustighello**
ambedue passeggiando, indi **Scherani**

Qui che fai?

Che tu te' n vada

Fermo aspetto. - E tu che fai?

Rustighello Che tu sgombri la contrada
Fermo attendo.

Astolfo Con chi l'hai?

Rustighello Con quel giovine straniero
Che ha qui stanza. - E tu con chi?

Astolfo Con quel giovin forestiero,
Che pur esso alberga qui.

Rustighello Dove il guidi?

Astolfo Alla Duchessa.
E tu, dove?

Rustighello Al Duca appresso

Astolfo Oh! la via non è l'istessa.

Rustighello Nè conduce al fine istesso.

Astolfo Una a festa...

Rustighello L'altra a morte...
Delle due qual s'aprirà.

a 2 Del più destro o del più forte
Dal voler dipenderà.

(Rust. fa un segno dal cantone della strada. Entra un drappello di Scherani, i quali circondano Astolfo)

Rus. e Coro Non far motto: parti, sgombra;
Il più forte appien lo scorgi.
Guai per te se appena un'ombra
Di sospetto a lui tu porgi!
Sai che un sol qui tutto regge:
Somma legge è il suo voler.

Astolfo Ma il furor della Duchessa...

Rustighello Taci, e d'essa - non temer

Coro Al suo nome, alla sua fama
Fe' l'audace estrema offesa:
Vendicarsi il Duca brama:
Impedirlo è stolta impresa.
Se da saggio oprar tu vuoi,
Dèi piegar, partir, tacer.

Astolfo Parto, sì... che avvenga poi,
Vostro sia non mio pensier.

(Astolfo si ritira. Rustighello e gli Scherani atterrano le porte della casa di Gennaro)

SCENA IV

Sala nel Palazzo Ducale

Gran porta in fondo. A diritta un uscio chiuso da invetriata
A sinistra altr' uscio segreto. Tavolino nel mezzo coperto di velluto

Alfonso, poi **Rustighello**, indi un **Uscier**

Alfonso Tutto eseguisti?
Rustighello Tutto. Il prigioniero
Qui presso attende.
Alfonso Or bada. A quella in fondo
Segreta sala, della statua a' piedi
Dell' avol mio, riposti armadii schiude
Quest' aurea chiave. Ivi d' argento un vaso
E un d' ôr vedrai. Nella propinqua stanza
Ambi gli reca... nè desio ti tenti
Dell' aureo vaso. — Vin de' Borgia è desso. —
Attendi. — All' uscio appresso
Tienti di spada armato. — Ov' io ti chiami
I vasi apporta; ov' altro cenno intendi,
Col ferro accorri.
Usciere (*annunzia dalla porta in fondo*)
La Duchessa.
Alfonso Affretta
(*Rustig. parte, e poco dopo si fa vedere passeggiando dall' invetriata*)

SCENA V

Lucrezia e detto; indi **Gennaro** f. e guardie

Alfonso Così turbata?
Lucrezia A voi mi trae vendetta.
Colpa inaudita, infame,
A denunziarvi io vengo. Avvi in Ferrara
Chi della vostra sposa a pien meriggio
Oltraggia il nome e mutilarlo ardisce.
Alfonso Mi è noto.
Lucrezia E no 'l punisce,
E il soffre Alfonso in vita?
Alfonso A noi dinanz.

Tosto ei fia tratto.

Lucrezia Qual ei sia pretendo
Che morte egli abbia, e al mio cospetto; e sacra
Ducal parola al vostro amor ne chiedo.

Alfonso E sacra io dòlla. Il prigionier. *(All' Usciere)*
(Si presenta immantinente Gen. disarmato fra le Guardie)

Lucrezia *(turbata al vederlo)* (Chi vedo!)

Alfonso Noto vi è desso? *(con un sorriso)*

Lucrezia (Oh ciel! Gennaro! Ahi quale
Fatalità!)

Gennaro L' altezza vostra, o Duca,
Toglier mi fece dal mio tetto a forza
Da gente armata. - Chieder poss' io, spero,
D' ond' io mertai questo rigore estremo.

Alfonso Capitano, appressate.

Lucrezia (Io gèlo... io tremo...)

Alfonso Un temerario osava
Testè, di giorno, dal ducal palagio
Con man profana cancellar l' augusto
Nome di Borgia - Il reo si cerca.

Lucrezia Il reo
Non è costui.

Alfonso D' onde il sapete?

Lucrezia Egli era
Stamane altrove... Alcun de' suoi compagni
Commise il fallo.

Gennaro Non è ver.

Alfonso L' udite?
Siate sincero, e dite
Se il reo voi siete.

Gennaro Uso a mentir non sono;
Chè della vita istessa
Più caro ho l' onor mio.
Duca Alfonso, il confesso.. il reo son io.

Lucrezia (Misera me:)

Alfonso Vi diedi *(piano a Lucrezia)*
La mia Ducal parola.

Lucrezia Alcuni istanti
Favellarvi in segreto, Alfonso, oi brai

(De! secondami, o ciel!)
(ad un cenno d' Alfonso Gennaro è ricondotto)

SCENA VI

Lucrezia ed Alfonso

Alfonso Soli noi siamo
Che chiedete?
Lucrezia Vi chiedo, o signore,
Di quel giovane illesa la vita.
Alfonso Come, e dianzi cotanto rigore?
L' ira vostra è sì tosto sparita?
Lucrezia Fu capriccio... A che giova ch' ei mora?
Giovin tanto! Perdono gli do!
Alfonso La mia fede vi diedi, o signora,
Nè a mia fede giammai fallirò.
Lucrezia Don Alfonso!... favore ben lieve
Voi negate a sovrana.. a consorte!
Alfonso Chi v' offese irne impune non deve...
Voi chiedeste, io giurai la sua morte.
Lucrezia Perdoniam: siam elementi del paro...
La clemenza è regale virtù.
Alfonso No, non posso...
Lucrezia E sì avverso a Gennaro
Chi vi fa, caro Alfonso,
Alfonso (*prorompendo*) Chi?... tu.
Lucrezia Io? che dite?
Alfonso Tu l' ami.
Lucrezia Che ascolto.
Alfonso Sì: tu l' ami: in Venezia il seguisti.
Lucrezia (Giusto cielo!)
Alfonso Anche adesso nel volto
Ti leggea l' empio ardor che nudristi.
Lucrezia Don Alfonso!
Alfonso T' acqueta.
Lucrezia Io vi giuro...
Alfonso Non macchiarti di nuovo spergiuro.
Lucrezia Don Alfonso!!...
Alfonso È omai tempo ch' io prenda
De' miei torti vendetta tremenda;
E tremenda da questo momento

Sul tuo complice infame cadrà.

Lucrezia Grazia, Alfonso! (*Inginocchiandosi*)

Alfonso L'indegno vo' spento.

Lucrezia Per pietà...

Alfonso Più non odo pietà.

Lucrezia Oh! a te bada... a te stesso pon mente, (*sorgendo*)
Di Lucrezia mal cauto marito!
Omai troppo m'hai vista piangente:
Questo core omai troppo è ferito.
Al dolore sottentra la rabbia...
Ti potria far la Borgia pentir.

Alfonso Mi sei nota: nè porre in obblio
Chi sei tu, se il volessi potrei.
Ma tu pensa, che il Duca son io,
Che in Ferrara, e in mia man tu sei...
Io ti lascio la scelta s'egli abbia
Di veleno o di spada a perir
Scegli.

Lucrezia Oh! Dio! Dio possente! (*fuori di sè*)

Alfonso Trafitto
Tosto ei sia.

Lucrezia Deh! t'arresta.

Alfonso Ch'ei cada.

Lucrezia Non commetter sì nero delitto...

Alfonso Scegli, scegli...

Lucrezia Ah, non muoja di spada!

Alfonso Sii prudente, d'appresso io ti sono..
Nulla speme ti è dato nutrir,

Lucrezia L'infelice al suo fato abbandono...
Uom crudele!... io mi sento morir...
(*cade sopra una sedia. Alfonso accenna alle guc*

SCENA VII

Gennaro ritorna fra i Custodi. Indi **Rustighello**

Della Duchessa ai prieghi,
Che il vostro fallo obblia,
È forza pur ch'io pieghi,
E libertà vi dia.

Lucrezia (Oh! c[illegible] finge!)

Alfonso E poi

Tanto è valore in voi,
Che d' Adria il mar privarne,
E Italia insiem non vo'!

Lucrezia (Perfido!)

Gennaro Quai so darne,
Grazie, signor, ve 'n do
Pur, poichè dirlo è dato
Senza temer viltade...
In uom che l' ha mertato,
Il beneficio cade.
Di vostra Altezza il padre,
Cinto da avverse squadre,
Peria, se scudo e aita
Non gli era un venturier.

Alfonso E quel voi siete?

Lucrezia (*sorgendo*) E vita
Voi gli serbaste?

Gennaro È ver.

Lucrezia (Duca!...)

Alfonso (L' indegna spera.)

Lucrezia (S' ei si mutasse!)

Alfonso (È vano.)
Seguir la mia bandiera
Vorreste, o capitano?

Gennaro Al Veneto Governo
Nodo mi stringe eterno:
Mia fede io gli giurai...
E sacro è un giuro.

Lucrezia (*volgendosi con intenzione a Lucrezia*)
Il so.
Quest' oro almeno... (*presentandogli una borsa*)

Gennaro Assai
Da' miei signori io n' ho.

Alfonso Almen, siccome antico
Stile è fra noi degli avi,
Libare a nappo amico
Spero che a voi non gravi...

Gennaro Sommo per me favore
Questo sarà, signore...

Alfonso Gentil la mia consorte

Coppiera a noi sarà.
Lucrezia (Stato peggior di morte!)
Alfonso Meco, o Duchessa... (*prendendola per mano*)
Olà (*esce Rust.*)

a 3

Alfonso (Guai se ti sfugge un moto,
Se ti tradisce un detto!
Uscir dal mio cospetto
Vivo costui non dè.
Versa... il licor ti è noto...
Strano è il ribrezzo in te.)
Lucrezia (Oh! se sapessi a quale
opra m'astringi atroce!
Per quanto sii feroce,
Ne avresti orror con me.
Va... non v'ha mostro eguale...
Colpa maggior non v'è.)
Gennaro (Meco benigni tanto
Mai non credea costoro...
Trovar perdono in loro
Sogno pur sembra a me.
Madre, esser dee soltanto
Del tuo pregar mercè.
Alfonso Or via: mesciamo. (*Si versa dal vaso d'argento*)
Gennaro Attonito
A tanto onor son io.
Alfonso A voi, Duchessa...
Lucrezia (Il barbaro!
Alfonso (Il vaso d'or.)
Lucrezia (Gran Dio!) (*Versa dal vaso*)
Alfonso Vi assista il ciel, Gennaro.
Gennaro Fausto a voi sia del paro (*bevono*)
Alfonso (Trema per te, spergiura!
Vittima prima egli è.)
Lucrezia (Vanne, non ha natura
Mostro peggior di te.)
Gennaro (Madre! è la mia ventura
Del tuo pregar mercè.)
Alfonso Or, Duchessa, a vostr'agio potete
Trattenerlo: oppur dargli commiato..

(*si allontana con Rustighello*)

Lucrezia (Oh! qual raggio!) (*pensando*)

Gennaro (*inginocchiandosi*) Signora: accogliete
I saluti di un cor non ingrato.

Lucrezia Infelice! il veleno bevesti... (*sotto voce*)
Non far motto... trafitto saresti.
Prendi, e parti... una goccia, una sola,
Di quel farmaco vita ti dà. (*gli dà un' ampolla*
Lo nascondi, t' affretta, t' invola...
(T' accompagni del ciel la pietà.)

Gennaro Che mai sento?... E tutt' altro che morte
Aspettarmi io doveva in tua Corte!
Un rio genio mi pose la benda,
M' inspirò si fatal securtà.
Forse... ah! forse una morte più orrend
La tua destra, o malvagia, mi dà.

Lucrezia Oh! in me fida.

Gennaro In te, cruda?

Lucrezia Si, parti...
Morto in te vuole il Duca un rivale.

Gennaro Oh cimento!

Lucrezia Ei ritorna a svenarti,
Bevi e fuggi...

Gennaro Oh! dubbiezza fatale!

Lucrezia Bevi e fuggi... io te 'n prego, o Gennaro,
Per tua madre, per quanto hai più caro.
(*s'inginocchia: dopo un momento d' agitazione Gennaro si decide*)

Gennaro Ti punisca s' è in te tradimento
Chi più speri che t' abbia pietà, (*beve*)

Lucrezia Tu sei salvo!. Oh! supremo contento!
Quinci involati... affrettati... va.
(*Lucrezia lo fa fuggire per la porta segreta. Si presenta dal fondo Rustighello col Duca. Ella dà un grido, e cade sopra una sedia*)

ATTO SECONDO

Piccolo cortile che mette alla casa. Una finestra della casa è illuminata. — Notte

SCENA PRIMA

Un drappello di **Scherani** entra spiando

Coro Rischiarata è la finestra...
In Ferrara egli è tuttora...
La fortuna al Duca è destra;
Del rival vendetta avrà.
Inoltriam: propizia è l'ora...
Bujo il cielo... alcun non v'ha.
(*si avvicinano alla casa di Gen. Odono rumore e si arrestano*)
Ma... silenzio - Un mormorio...
Un bisbiglio s'è levato -
È di gente calpestio...
Più distinto udir si fa.
Là in disparte, là in agguato
Chi è si esplori, e dove va. (*si ritirano*)

SCENA II

Orsini, indi **Gennaro**, **Scherani** nascosti.
Orsini bussa alla porta di Gennaro. Egli apre, ed esce.

Gennaro Sei tu?
Orsini Son io. - Venir non vuoi, Gennaro
Dalla Negroni? Ogni piacer mi è scemo
Se no 'l dividi tu.
Gennaro Grave cagione
A te mi toglie. Per Venezia io parto
Fra pochi istanti.
Orsini E me qui lasci? E uniti
Fino alla morte non giurammo entrambi
Esser in ogni evento?
Gennaro È ver.
Orsini Mi tieni
Così tua fede, come a te la tengo?
Gennaro E tu vieni meco.
Orsini All'alba attendi, e vengo.
Al genial invito
Mancar non posso.

Gennaro Ah! questa tua Negroni
M'è di sinistro auspicio...
sini E a me piuttosto
Il tuo partir così notturno e solo,
Così pensoso e mesto.
Resta, Gennaro.
Gennaro Odi: e se il chiedi; io resto.
Minacciata è la mia vita...
Alla morte io qui son presso.
Orsini Chi t'insidia? a me lo addita.
Chi è costui?
Gennaro Parla sommesso. (*parla sottovoce a Ors., mentre gli Scher. si fanno vedere da lungi*)
Coro I. Vi par tempo?
Coro II No: si aspetti...
Tutti L'importuno partirà.
Orsini Nè d'inganno tu sospetti? (*ridendo*)
Quale è in te credulità!
Gennaro Taci, incauto!
Orsini Sconsigliato!
Non sai tu di donna l'arti?
Onde a lei ti mostri grato
Ella ha finto di salvarti.
Di veleni che ragioni?
Dovi fondi il tuo timor?
Gentil dama è la Negroni;
Uomo è il Duca d'alto cor.
Gennaro Tu conosci, appien tu sai
Se codardo io fui giammai,
Se un istante in faccia a morte
Mai fu manco il mio valor...
Pure, adesso, in questa Corte,
M'è di guai presago il cor.
Orsini Va, se vuoi: tentar mi è caro,
Afferrar la mia ventura.
Gennaro Addio, Orsino...
Orsini Addio: Gennaro.
Gennaro Veglia a te
Orsini Ti rassicura. (*si abbracciano e si dividono. indi si arrestano entrambi e ritornano*)

Gennaro — Ah! non posso abbandonarti!
Orsini — Ah! non io lasciar ti vo'.
Gennaro — Al festin vo' seguitarti.
Orsini — Teco all'alba io partirò.
a 2 — Sia qual vuolsi il tuo destino,
Esso è mio: lo giuro ancora.
Orsini — Mio Gennaro!
Gennaro — Caro Orsini!
Orsini — Teco sempre...
Gennaro — O viva, o mora.
Qual due fiori a un solo stelo,
Qual due frondi a un ramo sol,
Noi vedrem sereno il cielo,
O sarem curvati al suol. *(partono)*

SCENA III

Ritornano gli **Scherani**, **Rustighello** li rattiene

Rustighello — No 'l seguite.
Coro — A noi s'invola.
Rustighello — Stolti! Ei corre alla Negroni
Coro — Basta allora.
Rustighello — Al laccio ei vola.
Coro — Non v'ha dubbio: al ver ti apponi.
Tutti — È tenace, è certo l'amo
Che gittato al cieco è là
Ir si lasci: ritorniamo.
Di ferir mestier non fa. *(partono)*

SCENA IV

Sala nel palazzo Negroni illuminata ed adobbata per festivo banchetto. Sono seduti ad una tavola riccamente imbandita la principessa **Negroni** con molte **Dame** splendidamente vestite, **Orsini**, **Liverotto**, **Vitellozzo**, **Gazella**, **Petrucci**. Ciascuno con una Dama al fianco. Da un to della tavola è **Gubetta**, l'altro è **Gennaro**.

Liverotto — Viva il Madera!
Tutti — Evviva
Il Ren che scalda e avviva!
Gazella — De' vini il Cipro è re,
Petrucci — I vini per mia fè.

Tutti son buoni.

Orsini Io stimo quel che brilla,
Siccome la scintilla,
Che desta il Dio d'amor
Nell'occhio seduttor
Della Negroni.

Tutti Ben detto. A lei si tocchi!
Si beva ai suoi begli occhi!
Amore la formò
Ciprigna in lei versò
Tutti i suoi doni. (*toccano e bevono*)

Gubetta (Ebbri son già; conviene (*s'alza*)
Tentar che restin soli.)

Gennaro (Notato io sono) (*si allontana*)

Orsini Ebbene?
Gennaro, a noi t'involi?
Odi il novello brindisi
Da me composto un giorno.

Gubetta Ah! ah!

Orsini Chi ride?

Gennaro Ridono
Quanti ci sono intorno.

Orsini Come?

Gubetta Oh l'esimio lirico!

Orsini M'insulteresti tu?

Gubetta S'egli è insultarti il ridere,
Far no 'l potrei di più.

Orsini Marrano di Castiglia! (*alzandosi*)

Gubetta Scheran Transteverino! (*Orsini afferra un coltello*)

Dame Cielo costor si battono!

Tutti Che fai? t'acquetà, Orsino; (*Trattenendolo*)

Ors. Gub. Io ti darò, balordo,
Tale di me ricordo,
Che temperante e sobrio
Per sempre ti farà.

Tutti Finitela, cospetto... (*frapponendosi*)
All'ospite rispetto...
O tutta quanta accorrere
Farete la città.

Dame Si battono... si battono...

Signore, usciam di qua.
(le Dame si ritirano)

SCENA V.

Gubetta, Orsini, Liverotto, Vitellozzo, Gazella, Petrucci, e Gennaro.

Liverotto Pace, pace per ora
Vitellozzo Avrete tempo
Da battervi doman da Cavalier',
Non col pugnal come assassin' di strada.
Tutti È vèr.
Gennaro Ma della spada
Che femmo noi?
Orsini L'abbiam deposta fuori.
Tutti Non ci si pensi più.
Gubetta Beviam, signori.
Gazella Ma intanto sbigottite
Ci han lasciati le Dame.
Gubetta Torneranno:
Ed umilmente chiederemo scura. *(un Coppiere vestito*
Coppiere Cino di Siracusa. *di nero porta in giro una botti-*
Tutti Ottimo vino, affè! *glia, tutti bevono: Gubetta versa*
Gennaro (Maffio, vedesti *il bicchiere)*
Lo spagnuolo non bevè.) *dietro le spalle)*
Orsini (Che importa? È naturale: ebbro esser deve.
Gubetta Or, se gli piace, amici,
Può schiccherar Orsin versi a sua posta,
Poichè poeta ognun faria tal vino.
Orsini Si, a tuo dispetto.
Tutti Una ballata, Orsino,

I.

Orsino Il segreto per essor felici
So per prova, e l' insegno agli amici.
Sia sereno, sia nubilo il cielo,
Ogni tempo, sia caldo, sia gelo,
Scherzo e bevo, e derido gl' insani
Che si dan del futuro pensier.
Tutti Non curiamo l' incerto domani
Se quest' oggi ne è dato goder *(odesi un lugubre*

Voci La gioia dei profani *suono e voci lontane che cantano*
È un fumo passaggier. *flebilmente)*
Gennaro Quai voci!
Orsini Alcun si prende
Gioco di noi.
Tutti Chi mai sarà?
Orsini Scommetto
Che delle Dame una malizia è questa.
Tutti Un' altra strofa, Orsin.
Orsini La strofa è presta.

II.

Profittiamo degli anni fiorenti:
Il piacer li fa correr più lenti,
Se vecchiezza con livida faccia
Stammi a tergo, e mia vita minaccia,
Scherzo e bevo, e derido gl' insani
Che si dan del futuro pensier.
Tutti Non curiamo l' incerto domani,
Se quest' oggi ne è dato goder.
Voci La gioia de' profani
È un fumo passaggier. *(a poco a poco*
Orsini Gennaro! *si spengono i lumi)*
Gennaro Maffio! - Vedi?
Si spengono le faci.
Orsini A farsi grave
Incomincia lo scherzo.
Tutti Usciam. - Son chiuse
Tutte le porte. - Ove siam noi venuti?

SCENA VI

Si apre la porta dal fondo e si presenta **Lucrezia Borgia** con gente armata.

Lucrezia Presso Lucrezia Borgia.
Tutti *(con un grido)* Ah! siam perduti!
Lucrezia Si, son la Borgia. Un ballo, un tristo ballo
Voi mi deste in Venezia: io rendo a voi
Una cena in Ferrara.
Oh, noi traditi!
Voi salviod impuniti

Credeste invano: dell' ingiuria mia
Piena vendetta ho già: cinque son pronti
Strati funèbri per coprirvi estinti:
Poichè il veleno a voi temprato è presto.

Gennaro Non bastan cinque: avvi mestier del sesto. (*avan.*)

Lucrezia Gennaro! Oh ciel! (*sbigottita*)

Gennaro Perire
Io saprò cogli amici.

Lucrezia Ite, chiudete.
Tutte le sbarre, e per rumor che ascolti,
Nessuno in questa sala entrar s' attenti.

Tutti Gennaro! (*trascinati*)

Gennaro Amici!...

Lucrezia Uscite!

Tutti Oh noi dolenti.

(*escono fra gli armati, e la gran porta si chiude*)

SCENA VII

Lucrezia, e Gennaro

Lucrezia Tu pur qui?... nè sei fuggito?...
Qual ti tenne avverso fato?

Gennaro Tutto, tutto ho presentito,

Lucrezia Sei di nuovo avvelenato.

Gennaro Ne ho il rimedio. (*cava l' ampolla del contrav.*)

Lucrezia Ah! mel rammento...
Grazie, grazie al ciel ne do.

Gennaro Cogli amici io sarò spento,
O con lor io partirò!

Lucrezia Ah! per te fia poco ancora... (*osservando l' ampolla*)
Ah! non basta per gli amici...

Gennaro Ei non basta? allor, signora,
Morrem tutti.

Lucrezia Che mai dici?

Gennaro Voi primiera di mia mano
Preparatevi a perir

Lucrezia Io! Gennaro?... Ascolta, insano...

Gennaro Fermo io son. (*Genn. prende un coltello dalla tavola*)

Lucrezia (*sbigottita*) (Che far? che dir?)

Gennaro Preparatevi. (*ritornando*)

Lucrezia Spietato!
Me ferir, svenar potresti?
Gennaro Lo poss' io — son disperato:
Tutto, tutto mi togliesti...
Non più indugi. (*risoluto*)
Lucrezia (*con un grido*) Ah! un Borgia sei
Son tuoi padri i padri miei...
Ti risparmia un fatto orrendo...
Il tuo sangue non versar.
Gennaro Sono un Borgia! Oh ciel! Che intendo?
Lucrezia Ah! di più non domandar.
M' odi... ah! m' odi... io non t' imploro
Per voler serbarmi in vita:
Mille volte al giorno io moro,
Mille volte in cor ferita...
Per te prego... teco almeno
Non voler incrudelir.
Bevi... bevi... e il rio veleno
Deh! t' affretta a prevenir.
Gennaro Sono un Borgia!...
Lucrezia Oh! il tempo vola!
Cedi, cedi...
Gennaro Maffio muore.
Lucrezia Per tua madre...
Gennaro Va, tu sola
Sei cagion del suo dolore...
Lucrezia No, Gennaro...
Gennaro L' opprimesti.
Lucrezia No 'l pensar...
Gennaro Di lei che festi?
Lucrezia Vive... vive... e a te favella
Col mio duol, col mio terror.
Gennaro Tu! gran Dio!... mi manca il cor, (*si abband. sopra una sedia*)
Lucrezia Figlio... figlio!... Olà! qualcuno!...
Accorrete! Aita! Aita!
Niun m' ascolta... e lungo ognuno...
Dio pietoso, il serba in vita...
Gennaro Cessa... è tardi... Io manco, ie gelo.
Lucrezia Me infelice!...
Gennaro Ho agli occhi un velo

Lucrezia Mio Gennaro, un solo accento (*)
Uno sguardo. per pietà...
Gennaro Madre!... io moro...
Lucrezia È spento... spento.

SCENA ULTIMA

Si spalancano le porte del fondo, e n' esce **Alfonso** con **Rustighello** e Guardie.

Alfonso Dove è desso?
Lucrezia Mira: è là.
(correndo ad Alfonso e additandogli Gennaro estinto
Era desso il figlio mio,
La mia, speme il mio conforto...
Ei potea placarmi Iddio...
Me parea far pura ancor.
Ogni luce in lui mi è spenta...
Il mio cor con esso è morto
Sul mio capo il cielo avventa
Il suo strale punitor. *(cade sul figlio)*
Tutti Rio mistero, orribil caso!
Alfons. Si soccorra.
Tutti Oh! ciel se 'n muor.

FINALE NUOVO (*)

Gennaro Se ognor lontano
Vissi al materno seno,
Se a te pietoso Iddio
M' unisce in morte almeno,
Madre, l' estremo anelito
Ch' io spiri sul tuo cor.
Lucrezia Ah! figlio.
Gennaro Madre... io moro...
Lucrezia Ah!
È spento... figlio mio...

FINE.

Lira UNA

Lira UNA